

NOTIZIE DAI CONGRESSI

L'ERA-EDTA 2014 visto con gli occhi di una specializzanda



Pina Acampora

Scuola di Specializzazione in Nefrologia Seconda Università degli Studi di Napoli

Corrispondenza a: Pina Acampora; Scuola di Specializzazione in Nefrologia Seconda Università degli Studi di Napoli; Divisione di Nefrologia e Dialisi, AOU-SUN, Via Pansini 5 80131 Napoli; Mail: acampora.pina@gmail.com

Cosa c'è di più bello che affrontare un viaggio consapevole di poter solo arricchire il proprio bagaglio culturale? È stato questo il punto di partenza, l'incipit della mia personale riflessione su uno degli eventi più importanti creati come strumento di divulgazione del sapere scientifico, l'European Renal Association/European Dialysis and Transplant Association (ERA-EDTA).

Dopo la mia prima esperienza in qualità di medico specializzando all'ultimo congresso dell'ERA-EDTA, arrivato alla 51^a edizione, non posso far altro che invogliare tutti i miei giovani colleghi a prendere parte a questo evento annuale. Chi cerca, come me, di incrementare sempre e comunque le proprie conoscenze in ambito nefrologico non può far altro che accogliere positivamente il mio invito, nella consapevolezza di crescere sia sul piano professionale che personale. L'evento ha dato ampio spazio agli esperti e alle giovani leve della nefrologia nel trattare casi clinici particolari e nel proporre nuove soluzioni terapeutiche. Il comitato scientifico, composto da eminenti scienziati e medici provenienti da tutta Europa e presieduto dall'inglese David C. Wheeler, ha cercato di migliorare ulteriormente la già elevata qualità dei recenti congressi organizzati dalle Società nazionali. Il programma si è concentrato su temi emergenti, di grande interesse per tutti i partecipanti. Tutte le principali aree della Nefrologia comprese la fisiologia, la nefrologia clinica, la dialisi e il trapianto sono state ampiamente trattate nel corso dei vari seminari tenuti durante il congresso. Una sessione speciale è stata dedicata alla epidemiologia e ai registri, con particolare enfasi sul Registro ERA-EDTA. Particolare interesse è stato rivolto ai nuovi sviluppi in dialisi in termini sia tecnologici che dal punto di vista clinico, con l'accento sull'utilizzo del rene artificiale indossabile e sulla medicina rigenerativa. E tutto questo si è svolto in una delle più affascinanti città europee, Amsterdam, in un'atmosfera tipicamente olandese forgiata dal geniale connubio tra vecchio e nuovo: tra le antiche case sbilenche, le vie acciottolate, i canali alberati e i vasti parchi, le auto cedono il passo alle biciclette e nei luccicanti caffè minimalisti si beve la birra a triplo malto prodotta dai monaci. L'eccellente programma scientifico proposto in connubio con l'accattivante scenario offerto dalla città ospitante, ha reso questo viaggio uno dei più interessanti mai fatti prima. L'immagine di un mulino ad acqua esposto alla luce del sole, un dipinto d'esordio del famoso pittore olandese Pieter Mondriaan, è stato scelto come simbolo del congresso per richiamare la tipica immagine che crea la nostra mente quando pensiamo ai Paesi Bassi. I vivaci colori gioiosi del "mulino assoluto" mi hanno accompagnato per tutto il tempo come emblema di Amsterdam, città



Figura 1.

che ha dato i natali al primo congresso dell'ERA-EDTA del 1964, a quel tempo sotto il nome di West European Dialysis Association (WEDA). Da allora molto è cambiato e la strutturazione del meeting si è adattata ai tempi moderni, alle nuove tecnologie, aprendo le porte ai giovani, non più visti come semplici figure di cornice ma diventati ormai un vero investimento per il futuro della medicina.

La parola chiave che ha guidato il mio viaggio è stata *emozione*: non riesco a dimenticare l'entusiasmo che mi ha accompagnato, lo stupore nel rendersi conto di essere una privilegiata, la possibilità di poter rispondere a degli interrogativi che il solo libro di testo non riesce a risolvere. Partecipare all'ultimo meeting ERA-EDTA non è stato solo un evento limitato al puro sapere scientifico ma una meravigliosa novità, un tassello che mancava, un'esperienza inaspettata che è arrivata all'improvviso come un enorme regalo. Autore di tutto è stato il Presidente della Società Italiana di Nefrologia (SIN), il Prof G. Capasso che mi ha concesso l'enorme privilegio di poter partecipare attivamente ad un congresso dal sapore internazionale (Figura 1). Ho avuto l'onore e l'onore di presenziare allo stand rappresentativo della SIN, di promuovere i progetti scientifici già attuati e quelli in programma per il prossimo futuro, stando a stretto contatto con giovani colleghi e con i grandi della medicina moderna provenienti da ogni parte del mondo. Sono orgogliosa di poter dire di aver dato il mio personale contributo alla promozione della SIN, fiera di esserne stata, almeno per quattro giorni, la rappresentante in campo europeo.

Le giornate iniziavano presto con sveglia all'alba, come se le 24 ore a disposizione non potessero bastare a colmare la fame di sapere, la curiosità sulle più recenti novità. I ritmi frenetici, scanditi dalle innumerevoli sessioni, rendevano necessario prepararsi all'evento con un programma personale, scegliendo con cura gli argomenti che stuzzicavano maggiore curiosità a discapito di altri. La scelta era ardua ma indispensabile, ritrovandosi continuamente a consultare il programma generale. Gli organizzatori sono riusciti a semplificare questo lavoro certissimo tramite la creazione un app apposita del meeting che potesse risolvere ogni possibile quesito proposto. Quando non si riusciva a conciliare le scelte fatte con i tempi a disposizione, la tecnologia veniva ancora in soccorso: tramite una card nominativa, appropriatamente assegnata, si potevano scaricare i file in powerpoint delle presentazioni effettuate anche se non c'era stata la possibilità di seguirle in prima persona.

Nonostante l'ineccepibile organizzazione e la scelta del RAI congress center come sede del meeting con le sue 22 sale di conferenza, le 11 halls per un spazio calpestabile di circa 87,000 m², il centro sembrava troppo piccolo, troppo stretto per la miriade di persone presenti, emblema della grande importanza che l'evento ha e dell'enorme interesse che genera. Le molte aree di break presenti hanno reso ancora più dinamico ed interattivo l'evento, dando la possibilità di comunicare non solo con le persone presenti al RAI ma anche con chi non ha avuto la possibilità di poter partecipare fisicamente. Tra tanta attività didattica c'è

stato anche il tempo per fare amicizia, per confrontarsi con coetanei e per interagire con gli esperti sugli argomenti più disparati partendo dai disturbi idroelettrolitici, dal management della CKD-MBD e dell'anemia, per poi passare alle malattie genetiche, alle indicazioni per la biopsia renale, all'efficienza dialitica, alle tossine uremiche e a molti altri argomenti. Sceglierne uno o due tra i tanti seguiti è difficile perchè ognuno ha lasciato qualcosa, una traccia indelebile nella mia mente assieme alla consapevolezza che un'esperienza simile difficilmente potrà essere rivissuta.

A malincuore ho lasciato la terra olandese, conscia però di essere ritornata in patria con qualcosa in più, con la speranza di far tesoro di quanto appreso in soli quattro giorni e nella febbricitante attesa del prossimo era-EDTA 2015.